

Quattro anni fa, nel dicembre 1982, nasceva Algoritmi ed il suo primo articolo (nella foto, la prima pagina del giornale) rispondeva a questa spontanea domanda che si poneva ognuno dei 3.500 lettori di allora.

Oggi la tiratura di Algoritmi ha superato le 15.000 copie e nel frattempo c'è stato sicuramente anche un notevole turn over tra i colleghi. Riteniamo quindi sia giunto il momento di riproporre quel primo articolo per almeno due buoni motivi: rispondere ai tanti nuovi lettori che si saranno posti quella stessa spontanea domanda e fare una verifica importante chiedendo a coloro che ci hanno seguito se e in quale misura Algoritmi è riuscito finora a mantenere gli impegni presi, chiedendo a tutti di «pensare» questo strumento che l'Associazione ha voluto mettere a disposizione dei colleghi, non dei soli iscritti (è da tempo che il giornale viene inviato a tutti) né tanto meno della sola redazione.

E allora, bando alla pigrizia, utilizziamolo davvero tutti questo strumento e, dato che nessuno cerca assurde piaggerie, di tre sole cose occorre munirsi: carta, penna e... sincerità.

In ogni attività esiste l'esigenza dello scambio di notizie tra coloro che l'esercitano: dalle attività sindacali ai congressi professionali lo scopo che si cerca di raggiungere è uno scambio di idee che porti ad una omogeneizzazione dei problemi o della base conoscitiva, propri di quel settore. Nel no-

ta particolare, senza averne nemmeno chiaro di quale particolarità si tratti, e soprattutto la mancata definizione del significato del nostro lavoro e del ruolo da noi svolto.

Senza cercare responsabilità, che sono di tutti, è questa la situazione con la quale ci confrontiamo tutti i giorni: la situazione che l'Associazione fin dalla sua nascita cerca di modificare con l'aiuto dei colleghi e con i mezzi a sua di-

[illegible][illegible][illegible]

Oggi a questi mezzi si aggiunge il giornale, che non vuole essere una manifestazione di potenza o uno sfoggio di capacità culturale di coloro che lo realizzano. Esso è e deve essere un'occasione in più per conoscersi, prendere coscienza di quello che facciamo e di quanto ciò può contare, superare le vischiosità e le insoddisfazioni che tutti lamentiamo e gettare le basi per un lavoro migliore, più qualificato e più rispettato da tutti.

Vuole essere il mezzo per farci uscire da quella nicchia che non ha mai difeso nessuno e di cui quotidianamente dovremmo avvertire la fragilità.

Il giornale nasce per volontà della Associazione, grazie

(Segue a pag. 3)

Adesso che il vento della giustizia sta attraversando impetuoso l'Arcipelago della Sanità, ci troviamo spesso ad osservare comportamenti sempre più variegati e contrapposti di chi dichiara (o dimostra) di essere interessato alla tutela della pubblica salute e, con essa, alla moralità dello Stato.

chi sa di morire, chi coinvolge la mafia, la camorra e la 'ndrangheta. Un fardello di interessi, caratteri, culture, convinzioni e soprusi, legati fra loro da vari fili, il più appariscente dei quali, perché il più vicino a tutti nel tempo, è quello costituito dalle fustelle false: l'ultima grande truffa a noi nota, commessa ai danni dello Stato da gente senza scrupoli, certamente, ma della stessa specie riscontrabile anche in altre categorie professionali e, come sempre, per nulla rappresentativa del decoro e della moralità delle medesime. Plaudiremo riconoscenti alla magistratura se, come tutti auspichiamo, saprà emettere sentenze esemplari.

Lo scandalo delle fustelle ha spinto numerosi colleghi a chiederci di iniziare — a partire da questo numero — l'approfondimento della nostra analisi sul fenomeno più antico del « comparaggio », che forse non produrrà al SSN immediato ed analogo danno economico, ma — diffuso com'è a livello nazionale — ne mina sicuramente le fondamenta, ne sconvolge le funzioni; attenta alla sua stessa esistenza.

Di norma, quando si parla di «comparaggio», ci si riferisce, molto superficialmente, a quell'illecito comportamento del medico o del veterinario, che ricevono o si fanno promettere denaro per agevolare con prescrizioni, ricette o in altro modo, la diffusione di un prodotto farmaceutico o di una specialità medicinale. Ovviamente, commette analogo reato anche il farmacista, il rappresentante di case farmaceutiche o l'azienda, per il tramite dell'informatore scientifico, che offrano o diano il denaro.

L'intera materia è disciplinata dagli artt. 170/171/172 del T. U. delle leggi sanitarie, che prefigurano però tale reato non solo quando lo strumento della corruzione sia rappresentato dal denaro ma anche da qualsiasi altra utilità, per esempio da regali in natura.

A prescindere momentaneamente da tale precisazione, sulla quale torneremo nel prossimo numero di Algoritmi, ci sembra giusto soffermarci un attimo su due aspetti di uno degli anelli della catena. Anzitutto, quando si parla di rappresentanti di case farmaceutiche, non ci si può certo riferire agli informatori scientifici (e viceversa), qualunque sia il loro rapporto di lavoro con le aziende per le quali operano. Il rife-

rimiento è, più precisamente, ad alcune espressioni di pseudo attività imprenditoriali, realizzate in genere da singoli individui che, ufficialmente, lavorano in conto proprio, selezionando presso alcune aziende produttrici «specializzate», quelle copie di specialità medicinali sicuramente esitabili sul mercato, per farne oggetto di «attività promozionale». Il fenomeno è noto, quanto riservato. Da questa prima considerazione scaturisce la seconda: per questi signori, o comunque li si voglia chiamare, il «comparaggio» è una libera scelta; essi sanno ciò che vogliono; ogni mezzo è buono per ottenerlo. Essi meritano sicuramente la nostra denuncia, sia perché il loro comportamento è illecito ed immorale, sia perché lo stesso lede profondamente il decoro della nostra professione nei confronti dell'opinione pubblica, che per ignoranza del problema o per equivocate strumentalizzazioni è portata ad inaccettabili conclusioni.

Vedremo comunque, in seguito, come anche delle « cattive » aziende (e dei « cattivi » I.S., secondo il classico meccanismo « a cascata »), sia pure a diverso titolo, meritino analoga denuncia.

All' interno:

- « Informazione scientifica sui farmaci » (1ª parte)
di Maurizio Cannavò
(Inserto - pagg. 5-6)
- L'attività dell'Esecutivo Nazionale (pagg. 4-7)

Nel prossimo numero:

- « Informazione scientifica sui farmaci » (2ª parte) di Maurizio Cannavò
- Consiglio Nazionale dell'Associazione (Rimini 6-8 dicembre '86)

Perchè Algoritmi **La Nostra Associazione**

[illegible][illegible]

sposizione.

Oggi a questi mezzi si aggiunge il giornale, che non vuole essere una manifestazione di potenza o uno sfoggio di capacità culturale di coloro che lo realizzano. Esso è e deve essere un'occasione in più per conoscersi, prendere coscienza di quello che facciamo e di quanto ciò può contare, superare le vischiosità e le insoddisfazioni che tutti lamentiamo e gettare le basi per un lavoro migliore, più qualificato e più rispettato da tutti.

Vuole essere il mezzo per farci uscire da quella nicchia che non ha mai difeso nessuno e di cui quotidianamente dovremmo avvertire la fragilità.

Il giornale nasce per volontà della Associazione, grazie

(Segue a pag. 3)

C'è chi auspica la bufera — criminalizzando tutto e tutti — e chi attende il ritorno del sereno per rialzare la schiena ora piegata. C'è chi, pur non avendo ricevuto alcun danno diretto da questa tempesta, inconsciamente o no, in buona fede o meno, vuol continuare a vivere nell'isola selvaggia dove poter affermare, novello Calibano, la propria forza stupida e brutta. C'è chi ha perduto la capacità e dimenticato il dovere (ma li avranno mai posseduti?) di salvare i passeggeri della nave in avaria, rei soltanto di aver viaggiato a bordo con alcuni clandestini. Ci sono i disonesti di sempre, di ieri, oggi e domani, i pusillanimiti, i « soliti ignoti », i demagoghi di turno, chi minimizza tutto o di tutto ciò non gliene frega niente, chi trema, chi obbedisce, chi annaspa per tenersi a galla,

Pubblichiamo con piacere la lettera che Jacques Servier - Presidente della Servier S.p.A. - ha indirizzato alla classe medica tramite la rivista "Metabolismo oggi,,

In difesa di un dialogo "dal vivo,,

Cari Colleghi,

certi critici sistematici pensano che la visita medica da parte dell'informatore tecnico scientifico potrebbe essere evitata. Quanto sarebbe semplice, affermano, se la Società farmaceutica mandasse ai medici un listino di carta grigiastra riempito il più possibile di caratteri stampati. Questo sistema è stato usato in certi Paesi e da alcune organizzazioni producendo sempre insoddisfazione generale. Proviamo un istante ad analizzare la ragione per la quale la visita al medico è apprezzata nel mondo intero.

E' soprattutto un contatto tra due persone e questo non si può sostituire. Che lo si voglia o no, il linguaggio orale e il linguaggio scritto non hanno quasi niente in comune. La scrittura è perfettamente adatta agli atti notarili, ai corsi di scienze esoteriche, alle iscrizioni sul marmo. Ma la parola è un'altra cosa. Essa permette di dedicarsi al vivente e all'importante; autorizza tutte le domande, spesso pratiche e talvolta, se serve, scientifiche. Dà al medico intervistato la possibilità di chiedere tutti i chiarimenti di cui ha specificamente bisogno. Vi succede spesso, cari Colleghi, di prendere una penna per interrogare l'Autore di una pubblicazione di biochimica?

E' con la visita al medico da parte dell'informatore tecnico scientifico che quotidianamente una moltitudine di dati ritorna alla Società. La Vostra opinione immediata sulla tollerabilità di un farmaco e sulla sua efficacia, i Vostri suggerimenti su come indirizzarsi nella ricerca giocano un ruolo significativo nella pianificazione delle attività della Società farmaceutica stessa.

Il contatto animato, quale la visita medica, è specificamente fatto per Voi. Siamo lontani dai sepolcri imbiancati dell'accademismo e della verità ufficiale.

Queste visite al medico sono un elemento della Vostra libertà. Esiste una concorrenza spietata tra le Società. Ciascuna esprime il proprio punto di vista, il che si oppone a qualsiasi dittatura intellettuale.

Però tutte le Società hanno un obiettivo comune, e cioè alleviare le sofferenze e non nuocere. Lasciando da parte per un attimo la devozione alla causa della medicina e della ricerca, qualunque Società si condannerebbe a morte molto rapidamente se non fornisse dati esatti e utili. Chi mai potrebbe aver interesse a deludere i prescrittori dei propri prodotti o ad uccidere o ferire chi li utilizza?

Più specificamente, la visita al medico da parte dell'informatore tecnico scientifico costituisce una fonte di informazione portatile ed immediata. In pochi minuti po-

tete disporre di tutte le informazioni di cui avete bisogno. Questo dispiace un po' a coloro che vedrebbero con occhio favorevole la centralizzazione politica del settore farmaceutico.

Un'ultima parola sui vantaggi del contatto umano. Voi avete direttamente davanti le persone con cui avete a che fare. Potete constatare se il vostro interlocutore crede o no nei suoi prodotti. Potete giudicare se il suo discorso è coerente o contraddittorio. Questi sono segni clinici che meritano la Vostra attenzione.

Jacques Servier

**Dal 6 all' 8 Dicembre
si terrà a Rimini
il
CONSIGLIO NAZIONALE
della nostra Associazione**

**un impegno
per il futuro di tutti**



**al di là
del nostro particolare**

**BUON NATALE
da Algoritmi**

COGITO, ERGO . .

Lo stato di sofferenza determinato, da qualche tempo, dalle sempre più frequenti lamentele dei medici che denunciano una pressione commerciale dell'informazione scientifica, ci dovrebbe portare ad alcune riflessioni.

La prima, e fondamentale, è che dobbiamo tendere a ricavare un nostro spazio contrattuale in questo campo: dobbiamo, cioè, attraverso una analisi seria, essere in grado di formulare proposte per evitare che il nostro lavoro perda di quei contenuti di professionalità che sono alla base di un corretto servizio di informazione sui farmaci.

In questo senso è da evitare l'abitudine, che si va diffondendo, a indicare come colpevoli quelle aziende che adottano sistemi di informazione sempre più pressanti: non è dichiarandosi « fuori » che si risolvono i problemi, ma piuttosto prendendo coscienza che occorre un intervento strutturale su tutta la materia che riguarda l'informazione scientifica sui farmaci.

Credo non si debba dimenticare che si rischia di accusare i colleghi per decisioni alle quali, certamente, non hanno preso parte.

Quindi l'invito è a meditare sul fatto che bisogna tendere a generalizzare il problema in modo da evitare facili quanto ingannevoli convinzioni: conta di più cercare di capire la linea di tendenza aziendale che trovare soluzioni congiunturali.

A questo proposito la seconda riflessione va fatta, in maniera spietata, al nostro interno.

Dovremo, io credo, ripensare e ridiscutere la politica delle « facilitazioni ». Mi riferisco a quelle lodevoli iniziative che un po' tutte le sezioni dell'Associazione hanno portato avanti, nel corso degli anni, per valorizzare la professionalità dell'informatore scientifico.

Spesso queste iniziative si sono tradotte in concessioni di precedenza che il medico ci ha accordato nell'avvicinamento con i pazienti.

Ma vogliamo ripensare, per un momento, a qual'era e deve continuare ad essere lo spirito informatore di queste facilitazioni? A come erano e come sono gestite oggi da noi, queste situazioni?

A nessuno può sfuggire che, molto rapidamente, lo scenario sta cambiando: il rischio è che cambi più in fretta della nostra capacità di analisi.

E tanto per fare un'analisi, quasi matematica, vediamo quali sono le variabili che intervengono a determinare il numero delle visite degli I.S. ad uno stesso medico:

- 2° il numero delle aziende farmaceutiche
- 3° il numero degli I.S. per azienda
- 4° il numero delle visite che ogni I.S. effettua.

Considerato che le variabili sono dipendenti e analizzate le nostre possibilità di intervento, come si può modificare il risultato finale?

La risposta al quesito deve venire da noi attraverso l'analisi serena e meditata di come vorremo il nostro futuro professionale.

Cartesio

Benvenuti

Recentemente si sono costituite ex novo le Sezioni di Cuneo e di Trapani.

Napoli ha dato vita alla sua terza Sezione zonale (NA 3) mentre la Sezione SS/NU si è divisa formando così due distinte Sezioni provinciali.

A tutti i colleghi gli auguri di buon lavoro da Algoritmi.

ALGORITMI

Periodico dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

Direttore Responsabile:
ANGELO DE RITA

Direttore:
ANTONINO DONATO

Redattori:
R. BIAGINI
G. BRANCOLINI
G. CIAMPI
G. CORVI
G. CUCUZZA
F. GABRIELLI
F. INNOCENTI

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Brunelleschi, 1
50123 Firenze

Impaginazione e grafica:
R. LUCHI

Tipografia e stampa:
Tip. Lascialfari
Via S. Egidio, Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque destinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.

1° il numero dei medici

(dalla prima pagina)

Perchè Algoritmi

all'impegno di un gruppo di persone, ma deve essere chiaro a tutti che non può bastare l'impegno della redazione perché il giornale diventi quello che si propone di essere. E' necessario che il maggior numero possibile di colleghi si senta coinvolto da questa nuova iniziativa e porti il suo contributo di idee, suggerimenti, proposte, che renderanno il giornale interprete autentico dei problemi e delle esigenze della nostra categoria.

Saranno sempre disponibili spazi per quanti invieranno i loro scritti, sia come Sezioni, sia come singoli perché il giornale deve diventare opera di tutti. La redazione è a Firenze per ragioni organizzative ma è idealmente estesa da Bolzano a Palermo, perché crediamo che comune a tutti sia la volontà di far sentire la propria voce nel mondo della sanità.

Ma il giornale non si occuperà solo di argomenti inerenti al settore in cui operiamo perché questo sarebbe limitativo e vorrebbe dire ignorare problemi di carattere politico, economico, culturale,

che sono legati al mondo della sanità. Tratteremo però ogni argomento in maniera chiara, sintetica, senza abusare delle parole: viviamo già in un mondo che le usa ormai in abbondanza, molte volte senza senso, al punto di temere che chi le usa abbia smarrito più o meno volutamente il loro significato.

Per finire occorre dare una breve spiegazione sulla scelta del nome. Algoritmo viene da Algorismus, latinizzazione di ALKHWARITMI, un grande matematico arabo vissuto nel IX secolo. Oggi si usa questo termine nell'informatica per indicare una successione finita di istruzioni elementari che, passo per passo, senza alcuna ambiguità, conducono a partire da un insieme di dati, alla soluzione del problema proposto.

Questa definizione ci sembra suggestiva, stimolante come metodo, di buon augurio per il nostro fine. Siamo partiti da una situazione difficile ma, passo per passo, in assoluta chiarezza, cercheremo di arrivare alla soluzione del nostro problema, che è quello di costruirci un lavoro migliore.

La lingua di Verga

di Giuseppe Galluppi

Mai per un momento il Verga pensò, come avrebbero pur voluto alcuni veristi siciliani e come per il Veneto faceva in alcune parti lo stesso Fogazzaro, di dare celebrità letteraria al dialetto siciliano; mai per un momento egli pensò di essere il Porta della vita della sua isola. I suoi sicilianismi in natura sono quei pochissimi di NEDDA e di CAVALLERIA; per il resto egli pensò sempre a dar colorito provinciale alla sua lingua, così come avrebbe voluto facesse il suo compagno d'arte Luigi Capuana: non una traduzione dall'italiano letterario in siciliano, in un siciliano sopravvissuto in una estrinseca forma, ma una lingua tutta sua con un colorito della parlata di Mineo. Su questo punto Giovanni Verga ebbe idee nettissime e ferme.

E colorito provinciale egli diede alla lingua dei *Malavoglia*, attraverso le immagini e i proverbi paesani, attraverso la sua sintassi corale (le famose sgrammaticature verghiane!), e infine per la vita dello stesso lessico che, anche dove è dotto e tecnico è sapientemente assimilato al genio del provincialismo linguistico. Lì si spiega tutta una originalissima lingua «Cristu! li paroli quagghianu.



Diventanu così » esclamò un giovane siciliano, a cui il Capuana diede a leggere alcune pagine dei *Malavoglia*; e l'impressione subitanea di quell'anonimo giovane può valere ancora oggi come un'arguta epigrafe critica. Bastino le parole marinaresche, le quali si piegano docilmente al gusto della lingua parlata sicché «*paroma*», il canapo che serve agli ormeggi, diventa «*parommella*», e in questa forma diminutiva si addomestica pienamente con la lingua di quei poveri pescatori; e le toffe e le fortezze alla barca sono dette con termine marinaresco «*lapazze*» (lapazza o lampazza è un pez-

zetto di legno che si lega a un albero, o pennone, per rinforzarlo). Ma quel «*lapazze*» pare proprio nato nel dialetto siciliano dove del resto è passato nell'uso comune del linguaggio dei calafati, anche sotto forma del verbo «*allapazzari*».

«Con quattro *lapazze* ve la metto in mare un'altra volta» dice mastro Zuppidò, il calafato della *Providenza*. E la prora della barca, quando non non si sa come chiamarla diventerà il *naso* e la poppa la *schiena*, perché il popolo che parla preferisce metaforeggiare e non starsene a una lingua tecnica.

Ma la felicità particolare per il Verga è nella sintassi, che finisce con il dare il colorito di fondo a tutta la parlata. A parte il *che*, traduzione come si sa del siciliano *ca*, che non saprei sopprimere mai in alcun passo per una sua vaghezza fantastica e corale (quelli che sono disturbati non sono veramente penetrati nella musica intima del periodare verghiano) vi sono altri mezzi con i quali il Verga ha virtù di convocare nell'interno di un periodo tutti i parlanti del paese, talvolta con un semplice cambiamento di tempo.

Stanchi del lungo viaggiare in nave prima e in auto poi, giungemmo finalmente a destinazione.

Scesi di macchina ci assalì una fresca brezza che salendo dal mare, c'inondò le narici di odori salmastri e di elicrisio. Ci sentimmo subito meglio e guardandoci intorno restammo soddisfatti della scelta fatta.

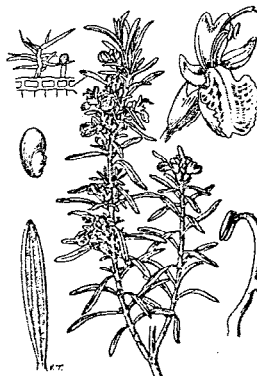
Avevamo deciso di passare le vacanze in Sardegna a pescare nel mare limpido, fra le rocce che nascondevano nei loro anfratti cose stupende. Tuffandosi in quelle acque si scopriva un mondo ricco di piante, animali e colori stupendi che veniva voglia di catturare con una cinepresa.

Non sempre trascuravamo il nostro tempo in mare, ma spesso ci inoltravamo nell'entroterra brullo e aspro tipico di quei luoghi e che mostrava la sua austerità natura. Ogni tanto s'interrompeva per dare spazio a sugherete, distese di mirto e rosmarino.

Il vento è compagno di ogni momento della giornata, ed era spettacoloso vedere l'effetto che produceva quando rasente pas-

ROSMARINUS OFFICINALIS
Famiglia delle Labiatae

di Sandro Alimenti



sava fra i cespugli di rosmarino e muoveva come un tessuto d'argenteo raso che ondulava sotto l'effetto del color bianco della pagina inferiore delle sue foglie che appariva e spariva.

Non avevo mai visto quantità di questa pianta crescere così abbondante e lasciavo alla mia fantasia pensare a cosa doveva essere al tempo della piena fioritura, fra marzo e settembre, quella distesa di azzurro netto e delicato.

Faccemmo buona scorta di rosmarino e mirto perché avevamo intenzione di prepararci per cena il famoso «*su purceddu*» cotto a riverbero e profumato con queste piante lasciate bruciare sul fuoco. E sì, come tutte le piante aromatiche usate per le carni alla brace, non va mai messo a contatto con la carne stessa mentre cuoce, va invece buttato sul fuoco in modo che siano le essenze che si sprigionano a raggiungere il nostro sospirato arrosto che acquisterà un sapore e un profumo tutto particolare.

Qualche volta ho visto aggiungere rametti di questa pianta al pesce, ecco vi dirò che secondo i miei gusti non s'intona molto, avendo il pesce un gusto delicato e il rosmarino invece piuttosto forte ed amarognolo, per cui lega meglio con le carni specie quelle rosse.

Poi siccome non a tutti può piacere aggiunto in cottura, allora si fa infondere per un paio d'ore nel vino con uno spicchio d'aglio e due foglie di salvia, quindi si aggiunge il solo vino e l'arrosto assumerà un sapore delicato.

Se vi trovaste a non avere granché nella dispensa, sarà molto appetitosa una pizza bianca con su sparse foglioline di rosmarino; non appena tolta dal forno salatela e fatele scorrere sopra un filo di buon olio di oliva. In Liguria ne ho assaggiata una dove le foglie tritate erano aggiunte all'impasto e l'ho trovata deliziosa!

In Toscana poi è tradi-

zione il «*pan di ramerino*», che pur nella sua semplicità fa felici tanti bimbi che chiedono un pezzo di dolce per merenda. Trovo sia molto meglio di tante paste troppo ricche di «*burro*» ed altri grassi non troppo giovevoli al nostro corpo. Sempre in Toscana viene aggiunto alla pasta e fagioli e alla pasta e ceci.

Se avete un giardino vi consiglio di piantare il genere «*Prostratus*» che per gli usi di cucina è migliore dell'«*Officinalis*». Quest'ultimo invece, che era riportato nelle nostre Farmacopie fino alla VI edizione, era logicamente quello impiegato per uso medicinale. Infatti contiene un olio etero costituito in prevalenza da derivati terpenici (α-pinene, canfene, borneolo) sia libero che come acetato, cineolo e canfora, poco tannino, una sostanza amara non ben definita e resina, una saponina acida ed un composto glucosidico).

Usato per via orale può essere di giovamento come stomacico, stimolante nervino, antispasmodico, nella dispepsia atonica, nelle gastralgie e stati di languore. A tale scopo si può preparare un infuso in ragione di un cucchiaino di foglie per tazza d'acqua bollente e bevendone un paio di tazze al giorno.

Si può usare anche l'olio essenziale in ragione di IV-VI gocce su una zolletta di zucchero.

Bisogna fare attenzione a non superare le dosi perché può dare disturbi gastrici non indifferenti e spesso può essere colpito anche il rene.

Entrava in molte composizioni usate per frizioni nei dolori muscolari e nevralgici, come lo «*Spiritus vulnerarius*» ed il «*Balsamo nervino*» usato quest'ultimo soprattutto come stimolante del cuoio capelluto a chi ahimè perdeva i capelli.

Quando non erano ancora stati inventati altri antiparassitari di sintesi, era molto efficace la polvere delle foglie essiccate per uccidere il «*Pediculus pubis*».

Popolarmente veniva bruciato nelle camere dei malati come deodorante.

In Libia dove cresce copioso, l'infuso delle foglie viene impiegato come tossifugo; mentre le foglie essiccate, polverate e mescolate con l'olio, vengono usate come vulnerario.

Potete coltivarlo anche in vaso, non richiede grandi cure, ma vi dà la possibilità di avere a portata di mano una ottima pianta aromatica per la vostra cucina e quando è fiorita vi farà piacere ammirare il colore dei suoi fiorellini azzurri che durano a lungo.

Iniziamo, a partire da questo numero, a dedicare uno spazio fisso al nostro Esecutivo in modo tale che ogni iscritto

L'ATTIVITA' DELL'ESECUTIV

O.d.G.

(Riunione del 4-5 Ottobre 1986 a Firenze)

Le delibere

Sentita la relazione del Presidente de Rita e preso atto della documentazione fornita,

DENUNCIA:

- il degrado sempre maggiore cui è pervenuta la nostra professione;
- le sempre crescenti difficoltà di incontro con i medici causate dalla eccessiva frequenza delle visite e dalla spinta commerciale sempre più imposta dalle aziende farmaceutiche;
- l'interferenza che tali spinte determinano nella organizzazione del lavoro con implicazioni di carattere commerciale

DELIBERA:

- 1) — di denunciare le situazioni sopra evidenziate direttamente al Direttore della Farmindustria, al Ministro della Sanità, al Presidente della FNOMM, alle OO. SS.;
- di richiedere ai suddetti un incontro urgente come da testi di telegrammi allegati; *Sentita la relazione del Presidente, preso atto del parere favorevole, in linea di principio, espresso dal Ministero della Sanità sulla proposta di legge Barontini e altri, accertata la disponibilità di altri parlamentari di diversi gruppi politici,*

DELIBERA:

- 2) — di autorizzare il Presidente dell'Associazione a intensificare i contatti con tali parlamentari affinché le disponibilità dichiarate possano concretamente realizzarsi completando e rafforzando l'impegno dell'On. Barontini che, peraltro, ha per primo auspicato iniziative collaterali e di sostegno; *Esaminata la situazione statistica degli iscritti al 30.9.86 riferita dal Segretario Nazionale,*

DELIBERA:

- 3) — di proporre al Consiglio Nazionale il mantenimento della quota dell'86 anche nell'87;
- di proporre al C. N. che i colleghi appartenenti ad altre Associazioni autonome che dovessero confluire nell'AIISF non debbano pagare, nell'87, la quota di prima iscrizione;
- di predisporre, a cura della Segreteria Nazionale, il materiale di tesseramento onde distribuirlo ai Presidenti Sezio-

nali in occasione del C. N.;

- di studiare la nuova tessera, a partire dal 1988, sottoponendola alla valutazione del C. N.;

— di sollecitare tutte le Sezioni ed i Consigli Regionali che non avessero provveduto ad adeguare gli Organi Amministrativi allo Statuto a provvedervi immediatamente e comunque non oltre il 31.10.86, significando alle Sezioni che, a norma dell'art. 20 dello Statuto «ogni attività sezionale è subordinata alla regolarità degli Organi Direttivi» per cui da tale regolarità dipenderà la convocazione dei Presidenti Sezionali al Consiglio Nazionale;

— di sollecitare i Presidenti Regionali ad intervenire immediatamente presso quelle Sezioni che hanno fatto finora registrare un numero di rinnovi inferiore a 20, in quanto perdurando tali situazioni, a norma del Regolamento Interno vigente (capitolo «Delle Sezioni») le stesse dovranno essere dichiarate decadute e quindi i relativi Presidenti Sezionali non saranno convocati al prossimo Consiglio Nazionale;

— di convocare gli E. N. in prossimità della pubblicazione di «Algoritmi» onde consentire che l'attività dell'E.N., di volta in volta, sia portata a conoscenza di tutti i lettori del giornale;

Esaminata la situazione cassa al 5 ottobre riferita dal tesoriere e in considerazione delle spese fisse da sostenere nell'ultimo trimestre '86;

DELIBERA:

- 4) — che la delegazione dell'UEADM sia ridotta a due partecipanti;

— l'acquisto in leasing finanziario in 12 mesi di n. 2 fotocopiatrici sulla base dei vari preventivi esaminati;

— di aderire alla richiesta della Sezione di Salerno erogando a favore della signora Silvana Botti - Via Cupa 84043 Agropoli (Sa) - moglie del collega Mario Severino recentemente deceduto, che ha lasciato la famiglia in gravi difficoltà finanziarie, la somma di L. 1.000.000;

Sentita la relazione del Presidente e del collega Bruno Petri, accertata la precarietà della situazione esistente, nel riaffermare l'esigenza di contribuire a realizzare una coesione tra gli

I.S. europei finalizzata al riconoscimento giuridico della professione ed al superamento degli analoghi problemi esistenti, preso atto della indisponibilità del collega Domenico Bruni a partecipare, insieme ai colleghi De Rita e Petri, ai lavori del prossimo Consiglio Europeo (Graz 16-19 ottobre '86)

DELIBERA:

- 5) — che il collega Bruni viene sostituito dal collega Galluppi;

— che la delegazione italiana proporrà la modifica dell'attuale Statuto affinché possa tener conto delle differenti esigenze dei paesi CEE e non, della rappresentatività dei singoli paesi nel Consiglio Europeo in base al numero dei propri iscritti nonché della esigenza di garantire funzionalità nella attuazione del programma associativo europeo;

— che la delegazione italiana, in caso di accettazione in Consiglio Europeo della proposta di cui ai precedenti due punti, debba presentare la candidatura di uno dei propri membri a Presidente europeo con il compito prevalente di predisporre il programma immediato per la revisione dello Statuto;

— che la delegazione italiana, persistendo l'attuale situazione negativa, preannunci al C. E. la decisione dell'E. N. di proporre al prossimo Consiglio Nazionale l'uscita della nostra associazione dall'UEADM; *Esaminati i preventivi per la stampa del nuovo Statuto nonché il testo della proposta di nuovo Regolamento Interno sottoposta dal Presidente del Collegio Nazionale dei Provvisori, collega Chiriaco,*

DELIBERA:

- 6) — di provvedere alla stampa di n. 1.000 copie dello Statuto presso la tipografia Lasciari di Firenze al prezzo di L. 390 a copia, non appena il C. N. avrà approvato il testo del nuovo R. I. che è parte integrante dello Statuto;

— di inviare al C. N. la proposta del nuovo R. I. formulata dal collega Chiriaco, affinché le Sezioni vogliano esaminarlo in sede assembleare ed esprimere la propria valutazione in occasione del prossimo C. N.

la riunione è aggiornata al 25 ottobre per completare l'O.d.G.

Comunicato stampa

(trasmissione in data 4.10.86 alle Agenzie A.D.N.)

CRONOS - ANSA - Agenzia Italia - Agenzia ASCA)

In relazione alle notizie di stampa sullo «scandalo delle fustelle» e sull'assistenza farmaceutica nel nostro Paese, la Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco, al fine di evitare errate interpretazioni da parte dell'opinione pubblica sull'attività ed il ruolo degli Informatori Scientifici precisa quanto segue:

1) Il servizio di informazione scientifica sui farmaci, secondo la legislazione vigente, ha lo scopo di far conoscere periodicamente a tutti gli opera-

tori sanitari le caratteristiche e le proprietà degli stessi, onde assicurare il loro impiego secondo le indicazioni e posologie appropriate. Tale servizio ha, altresì, lo scopo di raccogliere in modo capillare ogni elemento sugli effetti terapeutici e collaterali nell'impiego dei farmaci promuovendone, di conseguenza, il costante miglioramento;

2) l'informatore scientifico del farmaco è colui che, per conto di un'azienda titolare di registrazioni di specialità me-

dicinali, presenta ed illustra al medico le caratteristiche delle stesse, comunicando all'azienda per la quale opera le osservazioni segnalategli dai medici nel loro impiego;

3) la responsabilità degli informatori scientifici è stata sancita dal Decreto Ministeriale 23.6.81 che li obbliga a collaborare col Ministero della Sanità, anche con suggerimenti ed indicazioni, al fine, appunto, di assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci;

4) la disciplina di informazione scientifica sui farmaci e della attività degli informatori scientifici è, in Italia, la più severa fra quelle degli altri

Paesi europei: essa è regolamentata dal DDMM 23.6.81, 23.11.82 e 26.2.85;

5) la selezione operata dalle aziende tra coloro che si candidano a tale professione è pertanto quanto mai accurata; gli informatori scientifici sono, infatti, per la maggior parte, laureati in discipline biomediche e chimico-farmaceutiche;

6) il ruolo degli informatori scientifici è, dunque, delicato e di rilevanza sociale e viene svolto con piena dignità professionale, con onestà e correttezza. I ruoli professionali però, integrati in sistemi poco funzionali, possono deteriorarsi, ma ciò vale non solo per il sistema sanitario e per i suoi

ruoli professionali specifici, ma anche per il magistrato, per il ricercatore, per il funzionario statale, per il giornalista e per tanti altri professionisti.

7) Pertanto se sussistono meccanismi di illeciti arricchimenti fra gli operatori sanitari (come per ogni altra categoria), ben venga l'intervento della magistratura, alla quale comunque si rivolgerà sempre questa Associazione, sia per denunciare tali eventuali aberranti comportamenti sia per tutelare la dignità degli Informatori Scientifici, se e da chiunque offesa ingiustamente e strumentalmente.

Il Presidente Angelo de Rita

quadro più chiaro di come l'Associazione si muove a livello nazionale

NAZIONALE

Il telegramma AIISF

On. Prof. Eolo Parodi, Presidente F.N.O.M. e O.
Piazza Cola di Rienzo 80/A, 00192 Roma

L'Esecutivo Nazionale della Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco riunitosi a Firenze oggi 4 ottobre 1986 presso la Presidenza Nazionale in via Brunelleschi 1, esaminate le giuste prese di posizione di Ordini provinciali dei medici finalizzate alla normalizzazione ed alla disciplina della frequenza degli incontri tra gli informatori scientifici ed i medici e nell'intento di evitare che il servizio di informazione scientifica divenga sempre più pressante e contraddittorio con i fini sociali previsti dai relativi decreti ministeriali. Le richiede un incontro personale che vorrà cortesemente fissarci con estrema urgenza. Il Presidente Angelo de Rita.

La risposta

In riscontro al Suo telegramma in data 4.10 u.s. condivido senz'altro l'opportunità di un incontro tra la Federazione e l'Associazione da Lei presieduta e La informo che a tal fine ho delegato il Dr. Aldo Pagni membro del Comitato Centrale della Federazione il cui recapito telefonico è 0571/711166. Cordiali saluti. Firmato On. Prof. Eolo Parodi.

Il telegramma AIISF

Ministro Sanità On. Sen. Carlo Donat Cattin
Ministero della Sanità, Via dell'Industria, 20, 00144 Roma

L'Esecutivo Nazionale della Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco riunitosi a Firenze oggi 4 ottobre 1986 presso la Presidenza Nazionale in via Brunelleschi 1, esaminata la situazione attuale della sanità con particolare riferimento alla esigenza di qualificare la spesa farmaceutica come da Lei più volte ribadito nel riaffermare le finalità sociali del servizio di informazione scientifica sui farmaci, rivendicando per gli informatori scientifici la volontà di esercitare la propria attività con piena dignità ed eticità professionali nel rispetto dei decreti ministeriali che regolano la materia e che sono continuamente ostacolati da interessi contrapposti. Le richiede un incontro personale che vorrà cortesemente fissarci con estrema urgenza. Il Presidente Angelo de Rita.

La risposta (non pervenuta)

Il telegramma AIISF

Segreteria Nazionale FULC.
Via Bolzano 16, 00198 Roma

L'Esecutivo Nazionale dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco riunitosi a Firenze oggi 4 ottobre 1986 presso la Presidenza Nazionale in Via Brunelleschi 1, esaminata la situazione di estremo degrado della professione che i colleghi da ogni parte d'Italia ci segnalano degrado determinato da crescenti pressioni dell'ambiente interno ed esterno che interferiscono pesantemente nella organizzazione del lavoro con pericolosi risvolti di tipo occupazionale ed al quale non poco sta contribuendo la corrente campagna di stampa sullo scandalo dei farmaci tanto da adombrare ipotesi di correttezza chiede un incontro che vorrete fissarci con estrema urgenza. Il Presidente Angelo de Rita.

La risposta

FULC Nazionale concorda con preoccupazioni Esecutivo Nazionale Vostra Associazione at pregare un incontro tra Segreteria FULC et Vostro Ufficio di Presidenza il giorno 27.10 ore 18 presso Sede FULC via Bolzano 16 Roma. Firmato FULC Nazionale.

Il telegramma AIISF

Dott. Claudio Cavazza, Presidente Farminindustria
Piazza di Pietra 34, 00186 Roma

L'Esecutivo Nazionale della Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco riunitosi a Firenze oggi 4 ottobre 1986 presso la Presidenza nazionale in via Brunelleschi 1, esaminata la situazione di estremo degrado della professione che i colleghi di ogni parte d'Italia segnalano, degrado determinato da crescenti pressioni dell'ambiente interno ed esterno inficianti gli stessi interessi aziendali ed al quale non poco sta contribuendo la corrente campagna di stampa sullo scandalo dei farmaci tanto da adombrare ipotesi di correttezza. Le richiede un incontro personale che vorrà cortesemente fissarci con estrema urgenza. Il Presidente Angelo de Rita.

La risposta

A seguito della nostra conversazione telefonica e del telegramma indirizzato alla Presidenza della Farminindustria Le propongo un incontro tra la Presidenza dell'AIISF e la nostra Presidenza per il giorno 27.10 p.v. ore 9.30 presso Farminindustria, Roma, p.za di Pietra 34. In attesa di un Suo benestare al riguardo la saluto con viva cordialità. Dott. Domenico Muscolo, Direttore Farminindustria.

L'incontro

è fissato per
il 2 dicembre
a Firenze

L'incontro

Una rappresentanza dell'Esecutivo Nazionale, grazie all'attivo interessamento della locale Sezione, si è incontrata con il Ministro della Sanità On.le Donat Cattin a Salerno. Pur non avendo a disposizione molto tempo è riuscita a focalizzare l'attenzione del Ministro sui problemi, diretti e indiretti, che ci vedono coinvolti, consegnandogli anche un pro-memoria e l'articolato del nostro progetto di legge.

Il Ministro ha mostrato di non essere completamente « digiuno » della materia e

Al Ministro dei Trasporti — per sapere — premesso che: constatato che a norma degli artt. 29 e 31 della legge 23.12.78 n. 833 nonché dell'art. 6 del D.M. 23.6.81 e dell'art. 6 bis del D.M. 23.11.82, le aziende titolari della registrazione di specialità medicinali o, in caso di prodotti provenienti dall'estero, quelle che le rappresentano in Italia, son tenute ad informare tutti gli operatori sanitari sulle caratteristiche e proprietà dei medicamenti; considerato che gli informatori Scientifici, che operano per suddette aziende, si avvalgono per l'espletamento della propria attività, di materiale informativo, nonché di campioni di specialità medicinali, così come previsto dai DD.M. 23.6.81 - 23.

ha assicurato il suo intervento, non appena sarà conclusa l'attuale fase parlamentare di votazioni sulla Finanziaria (per l'occasione è sospeso il lavoro di tutte le Commissioni parlamentari).

Nella stessa circostanza i colleghi dell'Esecutivo hanno avuto modo di parlare con l'On.le Gerardo Bianco (Presidente dei parlamentari D.C. alla Camera), che si è detto d'accordo con la nostra richiesta di ordinamento della professione assicurando il suo intervento presso gli altri parlamentari D.C.

11.82 e 26.2.85; considerato inoltre che per il trasporto del suddetto materiale gli Informatori Scientifici si avvalgono delle proprie autovetture o di quelle di proprietà delle aziende per la quali operano o di autovetture in leasing; rilevato che la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia Stradale hanno iniziato, da qualche tempo, a contestare agli Informatori Scientifici la mancata omologazione per il trasporto promiscuo delle suddette autovetture, pervenendo in alcuni casi a disporre il sequestro delle stesse; se per sanare tale situazione il Ministro dei Trasporti abbia esentato dalla disciplina dell'autotrasporto, con propria circolare D.G. n. 149 del 31 luglio u.s., esclusivamente il trasporto dei campioni di specialità medicinali e non anche quello del materiale informativo del quale si avvalgono gli Informatori Scientifici, materiale che al pari dei campioni delle specialità non è destinato alla vendita ed è trasportato per uso esclusivo del proprietario dell'autovettura;

se non ritenga di dover estendere la suddetta esenzione dalla disciplina dell'autotrasporto anche al trasporto del materiale informativo del quale si avvalgono gli Informatori Scientifici per l'esercizio della loro attività.

Roberto Barontini

13 Ottobre 1986

L'incontro

la - Negro), denunciando un approccio negativo della Farminindustria nei confronti dei contenuti professionali del lavoro degli I.S., hanno preso atto della necessità di un intervento diretto su tutti gli argomenti trattati, comunicando di aver già chiesto, in data 9-10, l'apertura di un confronto specifico per gli I.S..

Nel pomeriggio della stesso giorno, poi, si è tenuto il coordinamento nazionale dei

delegati degli I.S. in cui la FULC si è impegnata a:

- emettere un comunicato specifico sulle precarie condizioni degli I.S.
- istituire un coordinamento nazionale permanente fra i delegati degli I.S.
- elaborare un « profilo tendente a recuperare la professionalità e la autonomia lavorativa dell'IS.
- organizzare un convegno nazionale del settore farmaceutico.

L'incontro

L'Esecutivo Nazionale si è incontrato a Roma il 27.10. '86 con i dr.ri Cavazza - Porporati - Materazzi - Placeo, della Farminindustria.

Da parte dell'E.N. dell'AIISF è stato evidenziato il clima di disagio che attualmente caratterizza i rapporti fra I.S. e Aziende disagio che viene sia dalla pressoché assoluta mancanza di « regolamentazioni », sia dalla consapevolezza di andare sempre più verso una mortificazione della professionalità degli I.S. stessi.

Il Presidente della Farmin-

dustria, dr. Cavazza, ha affermato di voler realizzare un programma di rivalutazione dell'industria farmaceutica attraverso una sempre maggiore caratterizzazione nella fornitura di « servizi ».

Fra i « servizi » che l'industria farmaceutica è in grado di fornire, certamente primario è quello di informazione sui farmaci, per cui risulta fondamentale una maggiore professionalizzazione dell'I.S..

Questo dato non potrà prescindere dalla soluzione di tutte quelle problematiche (campioni, omaggistica, ag-

giornamento ecc.) che fanno parte dello scenario in cui il lavoro dell'I.S. si svolge.

In questo senso il dr. Cavazza si è impegnato a mettere in agenda una serie di incontri con i responsabili dell'AIISF per instaurare un clima di reciproca collaborazione.

In quest'ottica a conclusione dell'incontro, il nostro Esecutivo si è impegnato a far avere al dr. Cavazza un pro-memoria degli argomenti da portare all'attenzione della Farminindustria, sui quali cominciare a confrontarsi.

problema di linguaggio emerge quando l'informazione esce dall'ambito strettamente specializzato dei ricercatori e degli studiosi di uno specifico settore e si rivolge al pubblico dei medici in generale.

I termini del gergo specializzato cominciano ad essere sostituiti con termini di più comune comprensione e di più comune significato. Il linguaggio del messaggio si fa più piano necessariamente, anche in considerazione dei fini pratici per cui esso viene trasmesso: la rete degli operatori cui è diretto deve poterne cogliere il significato soprattutto in vista della sua utilizzazione pratica. Il messaggio acquista perciò maggiore efficacia in direzione dell'uso pratico delle informazioni trasmesse.

Dato l'elevato numero dei medici e dati i differenti settori in cui essi operano (e le numerose specializzazioni e i diversi linguaggi degli specialisti), l'informazione tecnico-scientifica per il medico attua una prima forma di divulgazione delle informazioni, in quanto cerca di diffondersi in maniera appropriata a tutta la rete dei medici. Questa forma di diffusione è però indirizzata soprattutto a determinate utilità, in quanto si rivolge al medico per risolvere determinati suoi problemi di diagnosi e terapia e per soddisfare i suoi bisogni e i suoi desideri nella sua attività professionale pratica.

Attraverso quali canali giunge l'informazione tecnico-scientifica al medico? Tramite congressi, bollettini, pubblicazioni della stampa riservata ai medici, informazioni e pubblicazioni delle case farmaceutiche.

L'informazione tecnico-scientifica per il medico abbraccia perciò un insieme molto vasto di fonti, che non provengono da una sola parte e che debbono essere disciplinate in modo da mantenere il rispetto delle esigenze fondamentali di verità di concretezza, affinché le stesse informazioni possano essere utilizzate nella maniera più appropriata dai destinatari ed apportare i maggiori benefici possibili alla comunità.

L'informazione tecnico-scientifica per il medico ha un valore che può essere paragonato a quello che hanno gli strumenti di lavoro in qualunque attività. Essa diventa essenziale per operare in concreto e va a soddisfare tutta una serie di necessità. I vantaggi di un aggiornamento continuo della classe medica sono indiscutibili e si riversano su tutta la società.

L'informazione scientifica può essere destinata a coloro che sono titolari di scelte politiche, di scelte economiche, imprenditoriali, ecc. L'informazione in questi casi va al suo destinatario precisando soprattutto gli effetti di carattere economico, imprenditoriale, politico, che si possono realizzare sviluppando le iniziative che la ricerca scientifica propone. Il messaggio in questi casi è rivolto perlopiù a mettere in luce i vantaggi che l'utilizzazione di certi risultati della ricerca può portare concretamente e ciò in termini di benefici pubblici, di profitto o anche in termini di vantaggi elettorali.

Ma molto spesso (e questo si può dire per molti settori della ricerca scientifica) la direzione della comunicazione può essere inversa; e si può avere il fenomeno del mondo politico, imprenditoriale, economico che in-

fluenza le scelte della ricerca scientifica e le sue direzioni.

L'informazione scientifica in campo medico tocca il grande pubblico attraverso le pagine dei giornali, la radio e la televisione. In questo settore bisogna tener presente che l'informazione viene recepita soprattutto in relazione alle angosce e alle preoccupazioni dell'esistenza e ciò spiega la diffusione sempre maggiore e la popolarità della divulgazione in campo medico. Bisogna però fare i conti con la reattività emotiva all'informazione. Parlando di medicina, si tocca la corda dell'interesse personale per la salute, delle nostre paure quotidiane più o meno palesi. Si possono però indurre speranze esagerate o timori eccessivi, con conseguenze individuali e sociali che possono essere molto pericolose e che comunque sono difficilmente valutabili.

Spesso, per esprimere meglio concetti difficilmente accessibili, il giornalismo scientifico di divulgazione utilizza un linguaggio metaforico, che prende in prestito i suoi riferimenti dall'ambiente che circonda l'uomo moderno: la sua macchina, la sua lavatrice, il suo televisore ecc. Le metafore tratte dall'elettronica e dalla meccanica possono indurre i pazienti a considerare il medico come un riparatore di guasti e per reazione possono portare il medico spesso a praticare una medicina « premipulsanti » a colpi di prescrizioni di farmaci¹.

Il problema di dover affrontare argomenti troppo complicati spiegandoli in maniera semplice viene spesso risolto con la scappatoia di affidare il compito ad uno specialista; aprendo le porte all'esperto, il giornalista risparmia così fatica e si garantisce l'esattezza del contenuto. Ma molto spesso gli specialisti scrivono o parlano rivolgendosi più ai colleghi che al pubblico; scelgono, se possono, argomenti che interessano più la corporazione alla quale appartengono che la massa di lettori o ascoltatori.

La divulgazione medico-scientifica ha inoltre effetti notevoli per le sue ripercussioni nel settore delle scelte politiche e delle scelte dei medici.

¹ L'articolo 10 della Convenzione così dichiara:

« 1 - Ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di opinione e la libertà di ricevere o comunicare informazioni senza che vi possa essere interferenza di pubbliche autorità e senza riguardo alla nazionalità. Il presente articolo non impedisce agli Stati di sottoporre le imprese radiotelevisive e di cinema ad un regime di autorizzazioni.

2 - L'esercizio di queste libertà, che importano dei doveri e delle responsabilità, può essere subordinato a determinate formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni, previste dalla legge, che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, per la sicurezza nazionale, per l'integrità territoriale e per la sicurezza pubblica, per la difesa dell'ordine e per la prevenzione dei delitti, per la protezione della salute e della morale, per la protezione della reputazione e dei diritti di altri, per impedire la diffusione di informazioni riservate o per garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario ».

² Il diritto di essere informati, per esempio, è riconosciuto dall'art. 54 dello Statuto della Regione Lombardia, che parla del « diritto dei cittadini e delle organizzazioni sociali alla informazione sulla attività politica, legislativa e amministrativa regionale ». Questo diritto fa quindi sorgere nei corrispondenti organi politici un dovere di informazione.

³ Escarpi Robert, « La vulgarisation scientifique et son langage ».

INFORMAZIONE SCIENTIFICA SUI FARMACI

di Maurizio Cannavò

INTRODUZIONE

L'informazione scientifica sui farmaci ha in sé molti dei problemi che riguardano l'informazione in generale e l'informazione tecnica in particolare.

È opportuno pertanto esaminare (anche se per sommi capi) i problemi della libertà d'informazione, del rapporto tra informazione e sviluppo delle comunicazioni, del linguaggio dell'informazione, dei rapporti tra informazione e propaganda, problematiche che sono proprie anche dell'informazione scientifica sui farmaci.

Si desidera poi delineare la figura dell'informatore medico scientifico e come il profilo dell'IMS è tracciato nelle previsioni della legge.

È chiaro che, facendo cenni sui caratteri essenziali di un'attività di per sé difficilmente delineabile, non si possono facilmente cogliere gli aspetti umani della collaborazione e i vantaggi che questa collaborazione di uomini porta all'attività del medico pratico.

Delineare i contorni di una figura ed evidenziarne alcuni chiaroscuri non significa certamente cogliere l'espressione della figura e trasmettere su di un foglio la vivacità di un soggetto. In questo senso, un teorico ritratto dell'informatore medico scientifico non riesce comunque a cogliere gli effetti della sua collaborazione con il singolo medico e, in positivo o in negativo, la sua incidenza sull'attività dello stesso.

La possibilità dell'informazione scientifica di essere di utilità pratica ed umana per il

medico pone il problema se la figura dell'IMS sia sostituibile dal computer o da altro sistema di informazioni; problema attuale più che mai nel mondo del lavoro. Qui si vuole mettere in luce che un'attività umana di collaborazione come questa non può essere sostituita facilmente, se non in base a dei concetti di economia molto sbrigativi.

Un sistema elaborato di informazioni non potrà mai dare un grammo d'incoraggiamento o di stimolo alla conoscenza rispetto ad un contatto umano diretto. Per non parlare poi della rapidità con cui una persona qualificata può esaminare problemi pratici e portare subito soluzioni concrete, con enorme risparmio di tempo, di spese, ecc.

Pertanto quello dell'informatore medico-scientifico è un lavoro che (come quasi tutti i lavori) è difficilissimo separare dal lavoratore come persona e diviene fattore essenziale nell'attività di una qualsiasi assistenza sanitaria, in quanto esso è complementare all'attività del medico e all'attività dell'organizzazione della sanità imperniata sul medico.

Un'attività di informazione scientifica sui farmaci svolta correttamente (sia dall'IMS che dall'industria) non può non essere proficua. Una preventiva sfiducia verso il settore privato perché esso persegue fini prevalentemente di profitto non porta certo a dei risultati, soprattutto in considerazione che il settore farmaceutico è completamente privato. E sulla base di una semplicistica affermazione di fondo, che è portavoce esclusivamente di interessi privati, non si può chiudere

un canale così prezioso come l'informazione medico scientifica.

Occorre invece che vengano applicate le norme oggi esistenti per disciplinare l'attività delle aziende e coglierne gli effetti positivi sul settore pubblico.

CAPITOLO PRIMO

L'informazione scientifica sui farmaci è svolta oggi quasi completamente da parte delle industrie farmaceutiche nell'ambito della loro attività.

Essa si rivolge al medico per metterlo al corrente sui risultati della sperimentazione, sulla immissione in commercio e sulla distribuzione, sugli effetti benefici e sugli effetti collaterali e su tutte le altre notizie concernenti i medicinali riservati alla sua prescrizione, per assicurarne l'efficacia terapeutica, la non nocività e l'economicità.

L'informazione scientifica sui farmaci va inquadrata perciò come un'attività che è svolta da dipendenti di aziende private che operano in stretta coordinazione e collaborazione con una categoria professionale, i medici, che perlopiù oggi opera nel settore pubblico.

In quanto informazione, essa ha in sé tutte le problematiche che coinvolgono oggi l'informazione in generale e l'informazione tecnica in particolare.

Informazione è un termine che sta ad indicare sia l'atto di informare, cioè il comunicare una o più notizie correlate tra loro ad una o più persone, sia il lato passivo, cioè l'essere informati, il ricevere le notizie.

Più precisamente il termine indica oggi un passaggio, una trasmissione di notizie che pervengono, tramite l'informatore, al soggetto che viene informato.

Oggi, per lo sviluppo delle telecomunicazioni e dell'informatica, la parola ha assunto un significato molto più vasto e un'importanza sempre maggiore: l'informazione ha un ruolo sempre più determinante nella società.

Anche il termine informatore ha acquistato un significato ben più ampio di quello che poteva avere comunemente solo una trentina di anni fa.

La diffusione sempre maggiore dei mezzi di comunicazione di massa, gli studi sempre più approfonditi sull'importanza delle informazioni, l'avvento dell'informatica hanno fatto sì che l'informazione abbia un ruolo sempre più importante nella società.

L'informazione può essere più o meno libera, o vincolata a fini di interessi generali o particolari.

La necessità che sia rispettato il principio della libertà di informazione è stata stabilita nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il 18 dicembre 1948 e nella Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo, firmata a Roma il 4 novembre 1950, all'art. 10¹.

L'informazione è in Italia un diritto soggettivo, che si ricollega con il più ampio diritto di sviluppo della personalità umana, riconosciuto dall'art. 3 della Costituzione, e di manifestazione del pensiero anche a mezzo della stampa, riconosciuto dall'art. 21 della Costituzione.

Questo diritto è riconosciuto non solo per

coloro che hanno il diritto di informare, ma anche per quanti hanno diritto ad essere informati², che fa sorgere conseguenzialmente il dovere di informazione.

A modificare e a influenzare l'esercizio dei diritti di informazione (e la libertà di informazione) si frappongono però spesso ostacoli di vario tipo (politico, economico, ecc.) o addirittura, dove ci sono, forme di censura preventiva stabilite da apposite leggi, oppure iniziative, come la concentrazione delle fonti di informazione, che riducono nei fatti la pluralità delle testate giornalistiche e delle emittenti televisive.

La limitazione delle fonti di informazione significa nello stesso tempo limitazione della dialettica delle idee, che è invece congeniale al gioco della concorrenza.

Lo stesso pericolo si può trovare nelle forme di intervento statale o, comunque sia, pubblico a sostegno dei mezzi di informazione. Se con ciò può essere limitato il pericolo della loro strumentalizzazione a favore della proprietà, non viene eliminato il condizionamento politico nel gioco delle influenze di potere.

Una notizia può giungere più o meno rapidamente ai suoi destinatari e ad essa si può dare un risalto maggiore o minore. Le notizie debbono essere utilizzate in maniera appropriata, in considerazione degli effetti che esse possono determinare. Ad esempio, recentemente, le notizie sulle condizioni di salute del presidente americano Reagan sono state date in maniera molto particolare, che ha fatto riflettere su quanto esse potevano essere importanti per le ripercussioni sul mondo politico e finanziario. Una riflessione analoga sugli echi delle notizie può essere fatta ripensando alle circostanze e al riserbo tenuto dalle autorità nel comunicare le notizie che hanno accompagnato le morti di Tito e degli ultimi presidenti sovietici, Breznev e Cernensko.

Qualsiasi informazione, diffusa ad un pubblico più o meno vasto, ha chiaramente degli effetti che vanno al di là del semplice apprendimento della notizia, e che possono essere di portata maggiore o minore a seconda dell'influenza che la notizia stessa può avere da un punto di vista economico, scientifico, politico, ecc. La possibilità perciò di influenzare, valendosi dei mezzi di informazione, l'opinione pubblica, viene molto utilizzata da organizzazioni sociali e singoli.

I partiti politici, ad esempio, cercano di avvalersi nel migliore dei modi dei mezzi di informazione e si contendono perciò le testate dei giornali e le antenne televisive dandosi battaglia per godere meglio dei loro spazi. Durante i periodi di campagna elettorale è straordinario l'accavallarsi dei vari esponenti dei partiti, inframmezzati dagli shorts pubblicitari di detersivi, liquori, ecc.

Qualunque idea, per imporsi, si avvale oggi in ogni modo dei mezzi di informazione. Perfino i terroristi, per darsi spazio, hanno lanciato per anni comunicati, messaggi ecc.

Anche la moda, per imporsi al pubblico, si avvale dei mezzi di informazione, attraverso commenti ed immagini appropriate.

Il campione sportivo, poi, oggi non può essere solamente bravo, ma deve anche saper diffondere la sua immagine nel pubblico.

In moltissimi casi, nella pratica, si può stabilire un legame molto stretto tra informazione e propaganda; e diventa molto difficile scoprire i confini tra l'una e l'altra.

Il sapore della notizia, se così si può dire, può essere cambiato per utilizzarla per un fine particolare. E può accadere facilmente che notizie marginali hanno un risalto esagerato o, molto più spesso, di essere bombardati da notizie che hanno il fine di dimostrare qualche cosa. Diventa sempre più difficile pertanto, in quasi tutti i settori dell'informazione, avere chiari i confini tra informazione, propaganda, pubblicità occulta o manifesta.

Oggi, poi, noi siamo spettatori-protagonisti di due grandi fenomeni che si incrociano, l'informatica e le telecomunicazioni, che determinano una vera rivoluzione per l'informazione.

L'informatica ci mette a disposizione un sapere completamente nuovo ed è di stimolo alla curiosità scientifica in modo molto potente.

Con le telecomunicazioni quantità sempre maggiori di nuove informazioni possono raggiungerci in pochi secondi.

Dalla combinazione di informatica e telecomunicazioni nasce il videotel, mediante il quale, con un colloquio col televisore, si può avere risposta ad una infinità di domande. Esso può segnare una svolta di importanza storica, permettendo a tutti gli interessati di comunicare indipendentemente con tutto il mondo contemporaneamente, realizzando una rete di comunicazione che è il mondo intero; come dicono gli esperti, un «villaggio totale».

Come in ogni rivoluzione, anche in questo caso si profilano alcuni gravi problemi all'orizzonte, per i quali sarà difficile trovare presto soluzioni.

L'uso di un linguaggio nuovo, il linguaggio dell'informatica, comporta in primo luogo tanti problemi di comunicazione. Inoltre c'è il problema della selezione delle informazioni. Ed anche quello delle finalità dell'apprendimento, per citare solo alcuni dei grandi problemi che stanno sorgendo.

Trattare qui questi argomenti significa mettere in luce alcuni dei problemi connessi all'informazione, e in particolare all'informazione tecnico-scientifica in questi anni.

Essa sta attraversando un periodo di trasformazione radicale dei suoi strumenti di formazione.

Alle spalle dell'informazione, poi, c'è da considerare gli interessi che si muovono, per cui essa può essere strumentalizzata. E deve essere considerato il difficile confine da porre comunque tra informazione, propaganda e pubblicità occulta o manifesta.

Un ruolo particolare, nel campo dell'informazione, assume l'informazione tecnico-scientifica.

Bisogna distinguere subito: c'è un'informazione per gli addetti ai lavori, con un linguaggio particolare, tecnico, e un'informazione di massa, la cosiddetta divulgazione.

L'esistenza di linguaggi diversi porta a fare una netta differenziazione tra i due tipi di informazione.

Il tecnico o lo scienziato, quando comunica con un altro scienziato, non è obbligato

a rendere esplicito ogni riferimento. Ha la possibilità di enunciare, senza soffermarsi a descrivere, con parole tecniche e formulazioni sintetiche comprensibili facilmente ai soli addetti.

Se invece, come nel caso del linguaggio dei giornali, della televisione, la parola è divulgazione, riassunto e parafrasi, rapporto tra chi sa e l'uomo comune che ascolta o legge, la possibilità di usare un linguaggio esclusivamente tecnico viene a cadere.

In effetti l'uso di un linguaggio troppo tecnico nelle trasmissioni o negli articoli di divulgazione sta spesso a testimoniare che il destinatario del messaggio non è in effetti il pubblico vero, ma una parte del pubblico o addirittura un altro scienziato.

Il non comunicare può essere d'altra parte un piacevole privilegio, una forma di chiusura, un modo di imporre il proprio rango; e la divulgazione in molti casi può ottenere scopi (o averne in partenza) completamente diversi da quelli di ampliare gli orizzonti di una massa di ascoltatori o di lettori, anzi essa può diventare un messaggio di potere e di emarginazione.

D'altra parte, la divulgazione non può superare certi livelli, che restano comunque di esclusiva competenza dei tecnici; per partecipare bisogna comunque capire e conoscere.

Tra i due tipi di informazione tecnica c'è perciò un fossato che è dovuto sia a meccanismi di protezione, sia alle conoscenze. La divulgazione proclama per sé il fine di colmare questo fossato; ma in effetti il sapere scientifico ha raggiunto tali livelli di ampliamento e di specializzazione, che il fine di per sé è difficilmente raggiungibile.

In ogni settore scientifico si impone oggi la necessità della specializzazione e la divisione di ogni scienza in tanti settori diversi che si alimentano tra di loro, ma che si escludono anche tra di loro; la specializzazione crea tanti linguaggi specialistici, che si escludono in pratica l'un l'altro, e rendono sempre più difficile da colmare il fossato che divide i tecnici dai non addetti ai lavori.

Se parliamo di informazione scientifica nel campo medico, possiamo distinguere tra un'informazione tecnico scientifica per i medici (e per gli operatori sanitari in genere), un'informazione destinata ai titolari di scelte (politiche, economiche, imprenditoriali, ecc.) e un'informazione per il grande pubblico.

Le caratteristiche e il linguaggio che si adopera nell'informazione variano moltissimo a seconda del destinatario: ci sono infatti problemi e limiti diversi a seconda del complesso delle persone da raggiungere, della rete di trasmissione dell'informazione. Una distribuzione di informazioni, che è semplice a livello di istituto o di un laboratorio di ricerca, comincerà a diventare un po' più complessa tra istituti di sedi diverse o di diversi organismi nello stesso settore specifico: tanto più diventa difficile in considerazione della rapidissima evoluzione che si ha in molti settori della ricerca. E si cominciano a porre problemi sui mezzi con cui comunicarsi le informazioni e per organizzare gli strumenti più adatti: conferenze, incontri, bollettini specializzati, ecc. Un vero e proprio

Una iniziativa senz'altro da elogiare per le sue finalità di unione e coesione della categoria

A Garessio ha vinto l'amicizia

L'idea iniziale è stata di Graziano Colombo: portare a Garessio, sua terra natia, i colleghi del Piemonte e Liguria per una giornata « speciale ».

Su questo progetto la Sezione di Torino, che ha sempre amato le sfide, si è cimentata allestendo un programma che fosse al tempo stesso stimolante senza affastellare troppe cose. A fine giugno, concordato il programma e sentito il Collega Piccazzo sull'altro... versante, si è passati alla fase operativa con lo scopo di coinvolgere il più possibile le altre Sezioni del Piemonte.

L'accoglienza dell'idea è stata inizialmente tiepida, ma con il trascorrere dei giorni, avvicinandosi la fatidica Domenica 14 Settembre, le telefonate si infittivano, le prime prenotazioni arrivavano: un successo! E a galvanizzare l'ambiente ci pensava Palmesino che estraeva dalla manica l'asso vincente: la lettera di adesione del Presidente Nazionale!

La cronaca della giornata è stata caratterizzata da alcuni episodi salienti, primo fra tutti l'incontro di calcio tra le rappresentative di Pie-

monte e Liguria che ha visto la sonante vittoria dei Piemontesi per 7 a 2 ed ha offerto sprazzi di gioco non indifferenti e alcune reti sicuramente apprezzabili.

Al termine della gara disputata sul bellissimo campo messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale, tutti a tavola divisi in due gruppi perché l'affluenza, superiore alla capienza del Ristorante Ponte Rosa, costringeva a dirottare un gruppo di circa 50 colleghi nell'altrettanto accogliente « Dante ».

Qui lo scontro Piemonte-Liguria vedeva i due gruppi in sostanziale parità, ben disposti e tecnicamente preparati, sin dall'apparire degli antipasti, proseguendo molto bene tra i « primi » e i « secondi », per approdare al delizioso dessert.

Si sa che a Garessio è di casa la rinomata acqua S. Bernardo, ma le cronache registrano il notevole successo anche di un Dolcetto niente male.

Dopo il pranzo una breve passeggiata ha portato tutto il gruppo alle Terme di Garessio dove la famosa acqua di San Bernardo sgorga dalla roccia. Una splendida pista



da ballo ha consentito di avviare le danze, mentre si intrecciavano sfide incrociate sui campi di bocce e di tennis.

In un breve intervallo tra le danze ha preso la parola il Presidente Regionale del Piemonte Piergiorgio Palmesino che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e il suo significato aggregante per tutti i Colleghi. La palla è poi passata al Presidente Nazionale che ha voluto ringraziare i promotori cogliendo e sottolineando come è da manifestazioni di questo tipo che si incrementa lo spirito di colleganza, premessa indispensabile per l'ottenimento degli scopi dell'Associazione. Al termine degli interventi sono stati consegnati a tutti i protagonisti della gara calcistica i quadretti-ricordo e Palmesino ha donato a De Rita una targa a testimonianza e ricordo di tutti i Colleghi del Piemonte e della Liguria, grati per la sua partecipazione. Al riaprirsi delle danze tutti soddisfatti e rammaricati di dover purtroppo pensare al ritorno, ma già si intrecciavano i primi progetti per ripetere nell'87 questo bell'incontro.

EMILIO REANO

Quadretti di Garessio

Il ritrovo

Alle 10,15, a ritmo serrato, il vasto piazzale dello Stadio Comunale di Garessio inizia a popolarsi di auto con le targhe più esotiche: MI - VR - VA - TO - CT - FI ecc.: è un incrociarsi di saluti, si presentano le mogli e i figli e i due gruppi, dopo i primi momenti di timidezza, si fondono.

La gara

Le due squadre si presentano sul campo agguerrite, ma sin dalle prime battute si vede che i bianchi piemontesi hanno qualcosa di più e

i liguri vanno sotto di brutto anche perché il loro portiere sembra non essere al corrente che il contratto dei custodi è stato siglato e lui continua... l'astensione dal lavoro. Alcune buone individualità nel Piemonte (ottimi Saliceto, De Mattia, Schiapparelli) fanno decollare lo spettacolo e scrosciano applausi convinti.

Bene tra i liguri Masetti, Vitali o Giordano.

L'arbitro è Palmesino che dirige con polso, forte delle sue esperienze di arbitraggio di accesi derby Toro-Juve tra colleghi. Il Mister piemontese è Leonardo Michi mentre quello ligure, Musso, ha qualche problema.

La grande abbuffata

L'aria buona, la partita, la passeggiata mattutina risvegliano un eccellente appetito che permette a tutti di fare onore al menu veramente ricco e generosamente innaffiato non solo dall'acqua di S. Bernardo.

Alle terme

Danze a gogò sulla ottima pista delle terme con evoluzioni di alta classe di Beppe Russo, Valsania e rispettive partners, che sul « liscio » ci sanno fare. Ma lo spettacolo a parte è costituito dalle qualità bocciofile di Danie-

la Romagnolo che ha gettato nella più cupa disperazione la terna avversaria mettendo punti incredibili a pochi centimetri dal pallino.

Siamo importanti

Al termine della giornata parliamo con Palmesino e gli chiediamo qualche impressione: « Ritengo la manifestazione un grosso successo. Il merito va a quanti ci hanno creduto ed hanno lavorato. I nomi? Non importa. Chi ha lavorato lo sa, grazie a tutti ».

Ci sarà qualcosa del genere l'anno prossimo?

« Credo proprio di sì. Penso che siamo talmente im-

portanti che sono già due le località in zona che hanno dato la loro disponibilità per ospitare qualcosa in futuro. Vedremo; vaglieremo le offerte. Certo che Garessio ci ha dato veramente tutto. È difficile trovare un posto così accogliente e comodo sia per i piemontesi che per i liguri ».

La morale

A Garessio abbiamo visto gioia - serenità - voglia di vivere. Interi famiglie si sono conosciute, hanno fraternizzato, hanno promesso di ritrovarsi. Era quanto gli organizzatori si prefiggevano quando hanno pensato a Garessio '86.

Arrivederci l'anno prossimo e... grazie Garessio!

E. R.



La squadra del Piemonte

PIEMONTE - LIGURIA 7-2

PIEMONTE:

Messina - Veggi - Tornatore - Colombo - Colella - Maffioletti - Porchia - Saliceto - De Mattia - Schiapparelli - Marnetto

Nel secondo tempo: Pennano - Pucca - Carini.

LIGURIA:

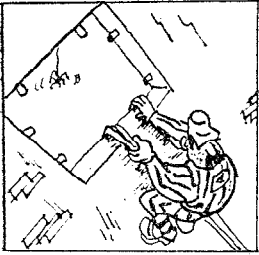
Rabella - Perna - Bernabè - Benvenuto - Masetti - Ferro - Vitali - Pernigotti - Valle - Caprioli - Bengardino.

Nel secondo tempo: Giordano.

Arbitro: Palmesino



La squadra della Liguria



PROVIAMO AD EVADERE...

DEFINIZIONI

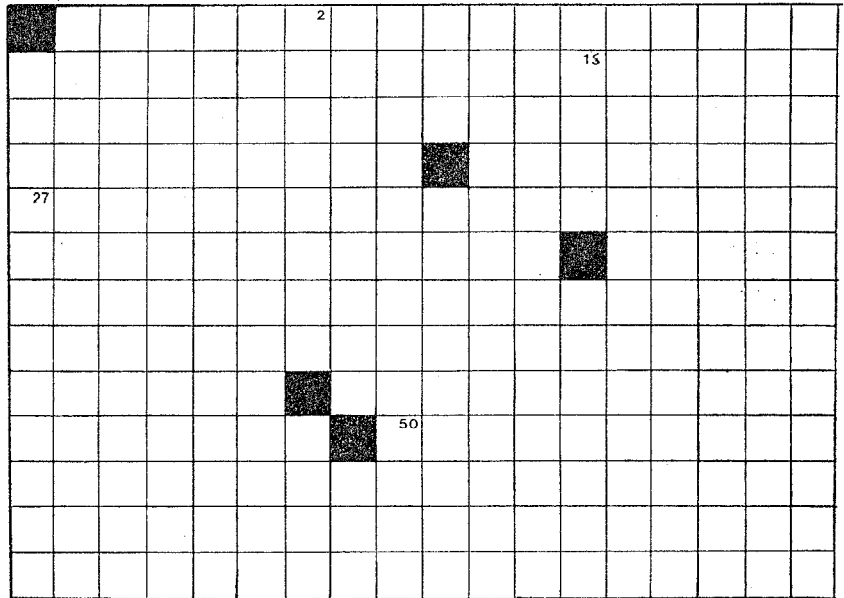
ORIZZONTALI

1. Elegante vezzoso - 3. È quasi ubriaca - 10 Tessuto leggero e pregiato - 13. Parti di reddito o di spesa in corso di maturazione - 15. Il settimo mese - 18. Il percorso della pratica - 19. Disporsi, situarsi - 21. Sta all'impugnatura della spada - 22. Che rivela un fanatismo paranoico - 24. Affezione della polle - 26. Abbreviazione di Osservatorio - 27. Vulcano attivo dall'Antartide - 28. Luoghi di punti che si trovano alla stessa profondità rispetto alla superficie dell'acqua - 30. Preposizione articolata - 31. Famosa enciclica di Giovanni XXIII - 33. Parola ... francese - 34. Ninfe, figlie di Atlante - 35. Vi si trovano spesso gli I.S. anche se in perfetta salute - 38. Pulite, esenti da colpe - 40. Rintracciare - 42. Rischio - 43. Girano sui cardini - 45. Figlio muto di Crespo - 46. Musicista inglese, autore di « Rule Britannia » - 50. Verbo del Capo-Zona - 52. Capricci, desideri improvvisi - 55. Ascoli Piceno - 56. Sinistre belve - 57. Relativi o dovuti a passione o ad eccitazione - 59. Motivetto, refrain - 61. Lubrificato - 62. Azzardato, spinto. 63. Iniziali del genio di Ulma.

VERTICALI

1. È simile alla renna - 2. Radice piccante - 3. È snervante - 4. Robert, Generale Sudista - 5. Cavatappi... antiquato - 6. L'attore Eastwood - 7. Simbolo chimico del rame - 8. Ha preceduto l'I.V.A. - 9. Uccelletti canori - 10. Carezza di ferro nel sangue - 11. Aria, cielo... poetico - 12. Ci assissia alla televisione - 14. Non passivi, dinamici - 16. Alzate, detto di vele - 17. Verde nel deserto - 19. Orda, schiera di malfattori - 20. Lo si cerca nella fuga o lo si può pescare in mare - 23. Una cavità dello stomaco dei ruminanti - 25. Escursionisti Esteri - 29. Li partoriscono gli astrologi - 32. Poesia di alto contenuto - 33. Spettacolo teatrale pomeridiano - 36. Fuggire dal carcere - 37. Francesco, illustre mercante Pratese del XIV secolo - 39. Profumo soave - 41. Primo pari - 44. Approdo di navi - 46. Pesci di torrente - 48. Liquore Giamaicano - 49. Occupa gran parte dell'Asia - 51. Insenature tipiche delle coste Galiziane - 53. Antica lingua provenzale - 54. Nanni, regista - 58. Asti - 60. Taranto.

CRUCIVERBA DIFFICILOTTO



Proseguire collocando nello schema altre 40 caselle nere ed i numeri mancanti.

La politica del pugno di burro nel guanto di velluto

di Giampaolo Brancolini

Nell'agosto del 1916 il Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna, scrive a Ferdinando Martini perché questi, uomo politico e di penna, detti l'iscrizione per una lapide da porsi in Piazza Venezia a ricordo di Cesare Battisti. Infatti il Consiglio Comunale aveva decretato di intitolare al Martire il tratto di Via Nazionale che dall'Arco della Pilotta giunge a Piazza SS. Apostoli.

Ferdinando Martini accetta e, pieno di sacrosanto sdegno, così scrive:



La disperata austriaca ferocia
volle offesi e puniti in
CESARE BATTISTI
la stirpe e la fede
l'amore della Patria e della Libertà
e nella cieca barbarie del supplizio
sé condannò all'obbrobrio del mondo
lui votando all'ammirazione dei secoli
ROMA
interprete del cuore d'Italia
alla memoria del Martire
XX settembre 1916

Poco tempo dopo riceve una lettera di Luigi Lodi (giornalista vivace e polemico, allievo

del Carducci e uomo del Colonna) nella quale si fa notare come « Qualche autorità po-

litica e amministrativa trova che nell'iscrizione sono alcuni accenni che giustissimi possono divenire discutibili per l'avvenire. Un'alleanza con l'Austria non si stringerà più; ma possono escludersi rapporti diplomatici convenienti anche per noi? Con queste premesse, due frasi sarebbero argomento — diciamo così — di incertezza, e cioè: 'la disperata austriaca ferocia' e 'l'obbrobrio del mondo'. Vorrebbe lei consentire una attenuazione?... ».

Evidentemente la politica Andreo-Craxiana del pugno di burro in guanto di velluto ha origini remote ed i nostri governanti mostrano scarsa originalità anche nel male. E di ieri la dimostrazione della loro incapacità ad assumere una posizione precisa ed irrinunciabile anche nei confronti di un tirannello da operetta; non possiamo altro che affidarci all'URSS e sperare che non allunghi la gittata ai missili di Gheddafi.

Ma torniamo al Martini. La sua risposta al Lodi fu la seguente: « Caro Lodi, se si tolgono le due frasi incriminate l'epigrafe perde ogni valore, non ha più ragione d'essere. Poi — Lei sa quanto me — in questa specie di componimenti correggere, sostituire è difficile, fastidioso, e non riesce quasi mai bene. Preferisco farne un'altra... ».

E la nuova epigrafe ebbe questo respiro:

A temporaneo ricordo di
CESARE BATTISTI
con dimenticabile opportunità
dannato alle forche
dalla ciò nondimeno veneranda canizie
di Francesco Giuseppe
temporaneamente nemico
ROMA
superba del serbarsi fedele
alla sapienza popolare
che ammaestra
— Il morto giace e il vivo si dà pace —
presso la strada che dal nome del ribelle
temporaneamente s'intitola
questa nobile pietra
pose.



Naturalmente non se ne fece di nulla e la lapide (se mai fu fatta) ebbe di certo un tono più dimesso, più accattivante e meno deciso. Dovuta magari alla cortigianeria di un poetastro vegetante del sottobosco governativo ed in attesa di « collocazione ».

Ferdinando Martini (Firenze 1841 — Monsummano (PT) 1928) In lui ben si sposano la ricca esperienza del politico e del letterato all'arguta saggezza del borghese toscano.

Piattaforma della FULC Regionale Toscana per un confronto con la Farmindustria sul settore farmaceutico

Il Convegno della FULC Regionale sul settore Farmaceutico Toscano tenuto a Firenze il 23-24 gennaio 1986, ha consentito di approfondire e attualizzare l'analisi di un comparto importante per l'economia Toscana come quello Farmaceutico.

Il dato che emerge con maggior evidenza è l'accentuazione del processo di concentrazione finanziaria e produttiva del settore, che dura ormai da molti anni.

Oltre la chiusura di una serie di piccole aziende, si è verificata la formazione di un polo decisionale e produttivo che fa capo alla Menarini e comprende aziende di notevole tradizione come Malesci e Guidotti.

Alcune importanti multinazionali hanno in Toscana sedi produttive, dove svolgono solo attività di preparazione e confezionamento, come la Eli Lilly, la Boehringer Ingelheim e la Travenol.

Rimangono ancora alcune piccole e medie aziende a capitale italiano.

L'Eni è presente in Toscana con l'Istituto Sclavo di Siena,

specializzato in prodotti biologici e diagnostici. Recentemente è iniziata la costruzione dello stabilimento per la produzione di emoderivati previsto dall'accordo con alcune Regioni.

Un dato comune a tutto il settore farmaceutico italiano e particolarmente in Toscana è l'orientamento di tutta la struttura aziendale verso il marketing.

Se consideriamo che, a livello mondiale, si manifesta sempre più l'egemonia delle aziende che effettuano i maggiori investimenti nella ricerca di base e di sviluppo, la situazione italiana e toscana dimostra la sua fragilità strutturale.

Per questo motivo la FULC ritiene indispensabile per l'avvenire del settore che le aziende facciano un salto di qualità, incentrando la loro struttura sulla ricerca scientifica, anziché sul marketing.

Pertanto la FULC regionale propone alla controparte imprenditoriale, anche sulla base di quanto previsto dal protocollo di intesa sulle relazioni industriali FULC-Far-

mindustria, un confronto in tempi brevi sui seguenti temi:

1 - l'informazione preventiva e la contrattazione della entità e ripartizione degli investimenti rispetto a:

- a) ricerca di sviluppo;
- b) introduzione di nuove tecnologie;
- c) marketing.

2 - la costituzione di un coordinamento regionale tra le aziende farmaceutiche e le strutture pubbliche di ricerca interessate al farmaco, con un ruolo di attivazione dell'Ente Regione, che si ponga i seguenti obiettivi:

- a) un potenziamento e una maggiore coordinazione della ricerca bio-medica, chimico farmaceutica e farmacologica pubblica;
- b) un collegamento efficace tra ricerca pubblica e privata (di sviluppo);
- c) la costituzione di un consorzio di piccole e medie aziende con il necessario sostegno pubblico che consenta le necessarie economie di scala nella produzione di ga-

lenici officinali e generici destinati sia alle esigenze del SSN che al mercato dei paesi in via di sviluppo;

d) un sostegno alle piccole e medie aziende nella introduzione di nuove tecnologie produttive adeguate alle loro specifiche caratteristiche e obiettivi di sviluppo, e nella messa a punto di nuove forme farmaceutiche.

3 - Informazione sulla situazione attuale e le prospettive occupazionali del settore dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo. Individuazione delle seguenti linee di intervento:

- a) formazione e riqualificazione professionale con particolare riguardo al settore della ricerca e della informazione scientifica, in stretto collegamento con le strutture pubbliche preposte;
- b) mobilità interaziendale all'interno del settore;
- c) gestione dei contratti di formazione-lavoro nello spirito della legge;
- d) contrattazione degli effetti delle ristrutturazioni e della introduzione di nuove tecno-

logie sia nei riguardi dei livelli occupazionali che nella organizzazione del lavoro (orario, professionalità etc.);

4 - Riqualificazione dell'attività di informazione scientifica sui farmaci svolta dalle aziende, che deve divenire tramite fra la ricerca aziendale e la rilevazione permanente degli effetti dei farmaci nel normale uso da parte degli operatori sanitari.

La FULC ritiene che le iniziative per la riqualificazione di settore proposte a livello Toscano sarebbero favorite dalla attuazione delle linee di politica di settore già definite a livello nazionale.

In particolare si propone una politica di scambi commerciali con l'estero che favorisca l'esportazione di farmaci generici verso i paesi in via di sviluppo, anche in attuazione di programmi di aiuto da parte del nostro Paese.

Per quanto riguarda la riqualificazione della attività di informazione sui farmaci, è sempre più urgente la definizione della apposita Legge prevista dalla 833 del 1978.



BANCA TOSCANA

Abbiamo il piacere di comunicarVi le condizioni che la Banca Toscana è disposta a praticare agli associati A.I.I.S.F. qualora provvedano all'apertura di un conto corrente presso uno dei suoi sportelli:

- *tasso creditore: 9%;*
- *spese tenuta conto: Lit. 25.000 annue;*
- *valute versamenti: 1g per contanti e/o assegni su piazza, 3gg per assegni fuori piazza;*
- *addebito utenze: gratuito se con addebito permanente in conto corrente (esclusa SIP);*
- *possibilità di ottenere prestiti personali sino ad un massimo di Lit. 20.000.000 con rimborso da 1 a 5 anni al tasso del 15%;*
- *in alternativa al piccolo prestito, sempre su richiesta dell'interessato, uno scoperto di conto corrente per un importo massimo di Lit. 5.000.000 al tasso del 15% + 1/8 (modificabile in relazione all'andamento del mercato monetario);*
- *rilascio gratuito di una speciale « carta prelevamenti » da utilizzare presso uno qualsiasi dei distributori automatici di banconote (BANCOMAT) presenti nel territorio nazionale, siano essi della Banca Toscana o di altro Istituto di Credito convenzionato;*
- *commissioni sottoscrizione BOT: a 3 mesi 0,10; a 6 mesi 0,20; a 12 mesi 0,40;*
- *mutui finalizzati per l'acquisto e/o la ristrutturazione della casa:*

per l'acquisto importo massimo Lit. 100.000.000;

per opere di ristrutturazione importo massimo Lit. 50.000.000 eventualmente commutabili in caso di acquisto e ristrutturazione;

durata massima 10 anni — tasso attuale 6,50% semestrale.

Nell'assicurarVi che tutte le nostre dipendenze sono a Vostra disposizione sia per eventuali chiarimenti che per

Vostre ulteriori necessità, ci è gradita l'occasione per porgerVi i nostri più cordiali saluti.

**BANCA TOSCANA
FIRENZE**